I rifugiati, questione di primo piano della nostra epoca

Autor(en): **Cantoreggi, Iva**

Objekttyp: **Article**

Zeitschrift: **La Croix-Rouge suisse**

Band (Jahr): **68 (1959)**

Heft 1

PDF erstellt am: **23.05.2024**

Persistenter Link: https://doi.org/10.5169/seals-549126

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.
Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.
Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Ein Dienst der *ETH-Bibliothek*
ETH Zürich, Rämistrasse 101, 8092 Zürich, Schweiz, www.library.ethz.ch

http://www.e-periodica.ch

son être intérieur, ordonner les problèmes, ordonner à son entourage. D'où cette impression d'autorité qui émane du bon chirurgien. Il ordonne, et tout lui obéit, jusqu'aux limites de la connaissance où l'on se heurte au mystère même de la vie. Nos plus grands travaux ne sont jamais que des travaux d'approche. Le reste ne nous appartient pas.

I RIFUGIATI, QUESTIONE DI PRIMO PIANO DELLA NOSTRA EPOCA

IVA CANTOREGGI

Il gruppo degli industriali di Mendrisio, costituitosi a suo tempo per l'aiuto ai rifugiati ungheresi giunti nel Ticino, ha dato alle stampe un breve comunicato per annunciare la chiusura della sua azione e una serie di donazioni offerte ad istituzioni locali con i fondi ancora a disposizione.

Gli industriali di Mendrisio hanno svolto a favore degli ungheresi rifugiati opera di aiuto vasta ed intelligente. Il loro breve comunicato attuale non può restare senza commento da parte di questa *Rivista Croce Rossa* che si incarica di portarne l'eco in tutta la Svizzera. Tutte le sezioni Croce Rossa ticinesi si sono rivolte, un giorno o l'altro, ai mendrisiensi per chieder loro di collocare un ungherese, di assistere una famiglia andata ad abitare nel Mendrisiotto, di dare consigli e indirizzi di ditte della Svizzera interna che avrebbero potuto assumere mano d'opera. Ogni volta, il gruppo privato di Mendrisio ha risposto, aiutato, consigliato. Collaboravano attivamente con i mendrisiensi i membri della Croce Rossa di Chiasso offrendo materiale, assistenza personale, aiuto immediato.

E di quale bisogno di aiuto da ogni parte vi fosse in quel momento lo sanno tutti quanti hanno seguito da vicino le vicende dei rifugiati ungheresi giunti tra noi. Non ci si tacci da persone che vogliono presentarsi come martiri, se affermiamo che il compito di assistenza agli ungheresi, nel Ticino, è stato più pesante che altrove. Infatti, quando si trattò di inserire i rifugiati nella nostra vita normale, si rivelarono in maniera acuta le grandi differenze di abitudini, di concetti di vita, di sistemi di lavoro tra la nostra gente e gli altri. La buona volontà non bastava sempre, vi erano i giovani che si ribellavano a lavori umili poichè per loro la Svizzera rappresentava il non plus ultra della meccanizzazione. Volevano entrare nelle grandi fabbriche, sceglievano loro il « tipo » di salario più conveniente indicando le tabelle dei lavoratori specializzati e non potevano capire che tali condizioni di industrializzazione nel Ticino non esistono, o si presentano soltanto in casi isolati.

Appunto di fronte a tali difficoltà risultò di particolare importanza l'aiuto comptente dato dal gruppo di Mendrisio alle Sezioni della Croce Rossa, alla Caritas, al Soccorso operaio che dei rifugiati avevano assunto il padrinato.

Il comunicato diffuso ultimamente ai giornali vuol indicare praticamente che è stata chiusa l'azione finanziaria del gruppo a favore degli ungheresi. Indica pure che tutti quanti si sono rivolti agli industriali mendrisiensi sono ormai sistemati sia per quanto riguarda il loro lavoro, sia per quanto riguarda le famiglie.

Terminato non è invece il compito di assistenza morale. Anche se le disposizioni federali han detto che la Croce Rossa si sarebbe occupata soltanto dei campi di raccolta, lasciando infine alle grandi associazioni assistenziali svizzere il compito di seguire gli ungheresi nella loro vita entro i confini del nostro paese, tutti quanti hanno avuto contatto con loro continuano a mantenerlo. E' infatti molto difficile spiegare a queste persone che ben poco sanno di organizzazione e di suddivisione del lavoro, è difficile spiegare loro improvvisamente che ormai non dovranno più ricorrere alla tale persona, ma rivolgersi ad un determinato ufficio.

Le sezioni della Croce Rossa, e in particolare quella di Locarno zona ove si sono installate numerose famiglie ungheresi e non delle più facili da sistemare, sono continuamente chiamate a contribuire con consigli e informazioni. Chi lavora ha sempre bisogno di carte da farsi rilasciare dalle autorità, gli occorre mettersi in contatto con nuove persone, deve pensare alla moglie, ai figli ai parenti che sistringono attorno a lui come all'ancora di salvezza.

Come muoversi in un paese sconosciuto, come avvicinarsi a queste autorità che, a dir poco, si presentano allo spirito di questa gente come un terribile babau?

Ecco allora le signore della Croce Rossa, pazienti, a provvedere. Provvedono anche se le telefonate chiedenti aiuto giungono a mezzogiorno in punto quando si sta scodellando la minestra, o alle dieci di sera allorchè la giornata è terminata e si pensa con delizia al riposo.

I problemi sottoposti da questi rifugiati sono di ogni natura. Abituati come sono ad essere governati dall'alto, a seguire prescrizioni precise anche per quanto si riferisce alla loro vita privata, non sanno più districarsi da soli. Ogni minima cosa, anche la più normale, diventa per loro questione insolubile.

Questi interventi della Croce Rossa e delle altre associazioni stanno a dimostrare che il grande problema dei rifugiati nel nostro paese non si può risolvere soltanto con il denaro, ma domanda una grande somma di comprensione umana e di aiuto fraterno. L'assistenza data dalla nostra popolazione, dunque, continua: in forma diversa da quella iniziale, ma in maniera costante. E' assistenza sociale nei suoi aspetti migliori, tende a dare a questa gente che va poco a poco abituandosi all'idea di non rientrare più nel suo paese, e quindi alla necessità di adattarsi alle condizioni ambientali, il sentimento di cosa sia veramente la nostra vita e la possibilità di renderla accetta ai loro animi. *i. c.*